

LIBRO QUINTO.

SOMMARIO.

Telemaco racconta che, essendo arrivato in Creta, intese che Idomeneo re di quell'isola avea sacrificato l'unico suo figliuolo per adempire un voto indiscreto; che i Cretesi, volendo vendicare il sangue di quel principe, aveano ridotto il padre ad abbandonare quell'isola, e che dopo lunghe incertezze erano ancora radunati per eleggere un altro re. Narra Telemaco come fu egli ammesso in quell'assemblea, come vi riportò i premi di diversi giuochi, e spiegò le questioni lasciate da Minosse nel libro delle sue leggi; e che i vecchi giudici dell'isola, e tutti i popoli, vedendo la sua saviezza, erano risoluti di farlo re.

Dopo sì lieta vista, che ci recò maraviglia insieme e diletto, cominciarono a scoprirsi così da lungi le montagne di Creta (1), che mal potea l'occhio discernerle dalle nubi e dalle acque del mare. La prima, che si cominciò a distinguere, fu la cima del monte Ida, che s'innalza sugli altri monti dell'isola, come un vecchio cervo in una foresta alza le ramosse sue corna sulle teste de' cerbiatti che gli van dietro. A poco a poco si videro più distintamente le spiagge di quell'isola, che ci comparivano come un' anfiteatro; e quanto la terra di Cipro ci era sembrata negletta ed incolta, altrettanto ci sembrò per industria degli abitatori fertile, e di tutti i frutti adorna questa di Creta.

Sorgevano in quel suolo felice leggiadri villaggi, vasti subborghi, superbe città. Non si scopriva nè

(1) Creta, oggi Candia: isola del Mediterraneo, celebre pei suoi vini, e per le sue cento città.